

Guardo queste foto e mi vengono in mente pensieri, ricordi, emozioni, talmente tanto profonde e lontane, da non sembrare nemmeno mie. Diversamente da tante altre, più recenti, che se provo a scacciare se ne vanno via in un battito d'ali di un colibrì, evanescenti e passeggere, quelle di Nonno Mimmi e Nonna Rita sono granitiche ed eterne, talmente tanto attaccate alla mia pelle, al mio essere, che diventavano già allora parte di me, senza che ne fossi del tutto cosciente. Sono stata una bambina ribelle, una bambina incauta, una bambina difficile da tenere a bada: vi ho fatto perdere la pazienza quando non sapevo nemmeno cosa la pazienza fosse. Crescendo non è andata tanto meglio per voi... Quando già Nonno Mimmi aveva lasciato una Rita troppo piccola per ricordarlo con assoluta nitidezza, mi divertiva vedere la nonna perdere le staffe per stare dietro ad una bimba che non ne voleva sapere di stare ferma, di essere buona e brava. E mentre crescevo, mentre sbagliavo e fallivo e mi perdevo, tu però eri accanto a me. Non te ne sei mai andata. Ricordo che sei sempre stata accanto a me, sempre pronta a farmi forza quando succedeva qualcosa che non doveva succedere, a farmi passare tutto - le marachelle, gli sbagli, gli inciampi - a differenza di papà e zio che torchiavi perché oltre che una nonna, sei stata anche una mamma attenta e premurosa. Lucente, sempre sorridente: ti ho voluto ricordare così. Come la grande donna che s'illuminava quando mi vedeva, nonostante un ictus ti avesse privato della parola, della comunicazione, del farci sapere cosa volevi e come ti sentivi. Non potevamo ascoltarti, ma i tuoi occhi continuavano a trasmetterci tutto quello che non potevi dire. Era diventato difficile vederti così, dopo anni in cui sei stata una roccia, un punto di riferimento saldo e profondo come le radici di un grande albero, sempre pieno di vita. Ti voglio ringraziare perché non ci sono fogli bianchi da imbrattare che possano ripagarti di tutto quello che mi hai insegnato, che mi hai detto, che ricorderò in eterno come un monito di vita. Come la tua voce, che odiavo quando mi diceva cosa dovevo fare da piccola e ora mi mancherà per sempre, perché non posso andare più nella tua stanza di sempre per ascoltarla, come purtroppo non potevo fare già da un po'. Non ci sono parole, non ci sono gesti, non ci sono sacrifici che possano eguagliare in qualche modo quelli che hai fatto tu nei confronti delle persone che amavi. Che ci hai insegnato a fare nei confronti delle persone che amiamo, senza remore o preoccuparci di avere qualcosa in cambio. Oggi tutto cambia, oggi mi sento più sola, più fragile. Più spaesata. Oggi una cosa la so però: non mi sono mai sentita così orgogliosa di chiamarmi Rita. Grazie.